



MALGHE IN VAL ZOLDANA

ALLA RISCOPERTA DI ANTICHI SENTIERI E LUOGHI DI GRANDE FASCINO

TESTO E FOTO DI ANDREA RIZZATO

Nelle Dolomiti Venete, dal dopoguerra, si è assistito a un progressivo abbandono delle secolari attività di alpeggio; le principali motivazioni, oltre alla conversione industriale iniziata in quegli anni, erano legate al territorio, mediamente impervio e roccioso e ai disagi e lunghi accessi dai fondovalle, che rendevano l'allevamento in alta montagna un'attività particolarmente faticosa e poco redditizia. La Val Zoldana e le sue diramazioni laterali sono zone in cui i dislivelli e l'estensione delle foreste hanno richiesto grandissimi sforzi e sacrifici per strappare il pascolo alla montagna e oggi l'eredità del passato è un grande

patrimonio, sotto forma di ardite mulattiere, sentieri, vie di caccia, manufatti e casere. Questi sono ora in gran parte fruibili dagli escursionisti, grazie anche a un rinnovato interesse per le montagne più neglette e selvagge, la cui attrattiva è data dalla naturale lontananza dai centri abitati, dai circuiti escursionistici più trafficati e dal turismo di massa, che ha invece interessato molte altre vallate dolomitiche.

In questa selezione sono presentati gli accessi ad alcune delle vecchie malghe e qualche escursione nei pressi; le gite hanno grande valore ambientale e panoramico e sono mete appaganti e remunerative per la bellezza delle zone in cui si svolgono. «

» ITINERARI

ALCUNE PROPOSTE

DI SEGUITO L'AUTORE PROPONE ALCUNI ITINERARI CHE HANNO PER OGGETTO LE MALGHE VENETE. TRA VIAZ E PAESAGGI ALPESTRI È POSSIBILE SCORGERE I SEGNI DEL RAPPORTO TRA UOMO E TERRITORIO CHE IN QUESTA PARTE D'ITALIA HA ASSUNTO QUESTE FORME DISTINTIVE.



CASÈRA DE MEGNA

1407 m

Sorge su uno sperone erboso, superbamente panoramico verso la Val del Maè e su quella del Piave fino a Longaróne. Il notevole dislivello dal fondovalle e i ripidi sentieri di accesso la rendono una meta senz'altro attraente per i buoni escursionisti, alla ricerca di percorsi alternativi e poco frequentati.

Accesso

Da Soffranco 568 m. Sentiero inizialmente senza segnavia, quindi rari segni CAI 573; ore 1.30. E Ripido accesso su mulattiera, tutto su boschi rigogliosi e con pendenze a volte molto sostenute.

Dal piccolo nucleo di case di Soffranco, situato nella bassa Val Zoldana pochi chilometri a nord di Longaróne, si segue la stradina asfaltata che si inoltra in Val del Grisol. Circa 500 metri oltre il paese, si nota sulla destra lo stacco di un evidente sentiero (segni rossi su un muretto in cemento, ma nessuna segnalazione), dove è possibile anche parcheggiare lungo la strada. Qui prende avvio la ripida salita, inizialmente su stretta mulattiera che si inerpica su coste boschive e tratti rocciosi. Superato il piccolo capitelletto dedicato a Sant'Antonio, si guadagna una zona meno erta, dove si attraversa il solco creato con la costruzione della teleferica di servizio alla malga. Oltre questa, si procede su bosco maestoso e si esce alla Casèra de Megna.

Escursione

Al Nono de Megna 2034 m. Traccia nell'erba senza alcun segnavia, non sempre evidente; ore 1.30. EE Escursione stupenda e del massimo interesse ambientale e panoramico, in zone solitarie e selvagge, sebbene su tracce facili e sicure, con vedute impressionanti sul versante settentrionale della Schiara e del Pèlf. Il percorso è consigliabile agli escursionisti allenati e abituati a luoghi impervi. Vista l'assenza di segnavia e il notevole isolamento, la salita è sicura solo con buone condizioni meteorologiche e di visibilità.

Dalla casèra si sale al cocuzzolo sovrastante, dove si trova la casèra alta e una croce, in bella posizione dominante. Da qui si resta in quota e si segue una traccia non segnalata che presto si inoltra nel bosco, attraversando alcuni valloncetti e raggiungendo un promontorio erboso, proteso verso le insondabili profondità della Val del Grisol, di fronte alle pareti di Pèlf, Schiara e Cime del Piovón. Da questo inatteso e straordinario belvedere, si scavalca un promontorio e si passa alti sopra la Val Costa dei Nass, salendo in breve ai ruderi della Casèra delle Pecore, sottostante la Palazza de Megna. Si rimonta quindi tutto il pascolo per traccia decisamente inerbata (attenzione con scarsa visibilità) e si tende a sinistra, scavalcando un costone, da dove si accede ad una valletta con radi larici, cosparsa di resti di ricoveri per le pecore. Da qui si vede chiaramente il Nono de Megna, cui si tende con un lungo traverso



ascendente sottocresta per verdi e roccette, fino ad attaccarne la sommità nell'unico punto accessibile. Si perviene quindi sulla vetta con qualche tratto delicato. Chi volesse abbreviare l'escursione, potrà accontentarsi di salire direttamente sulla cresta, percorrendo integralmente la valletta con i resti di ricoveri, dove la vista non è di molto inferiore rispetto a quella dal più elevato Nono de Megna.

CASÈRA DI CARPENIA

1628 m

CASÈRA DI CORNIA

1733 m

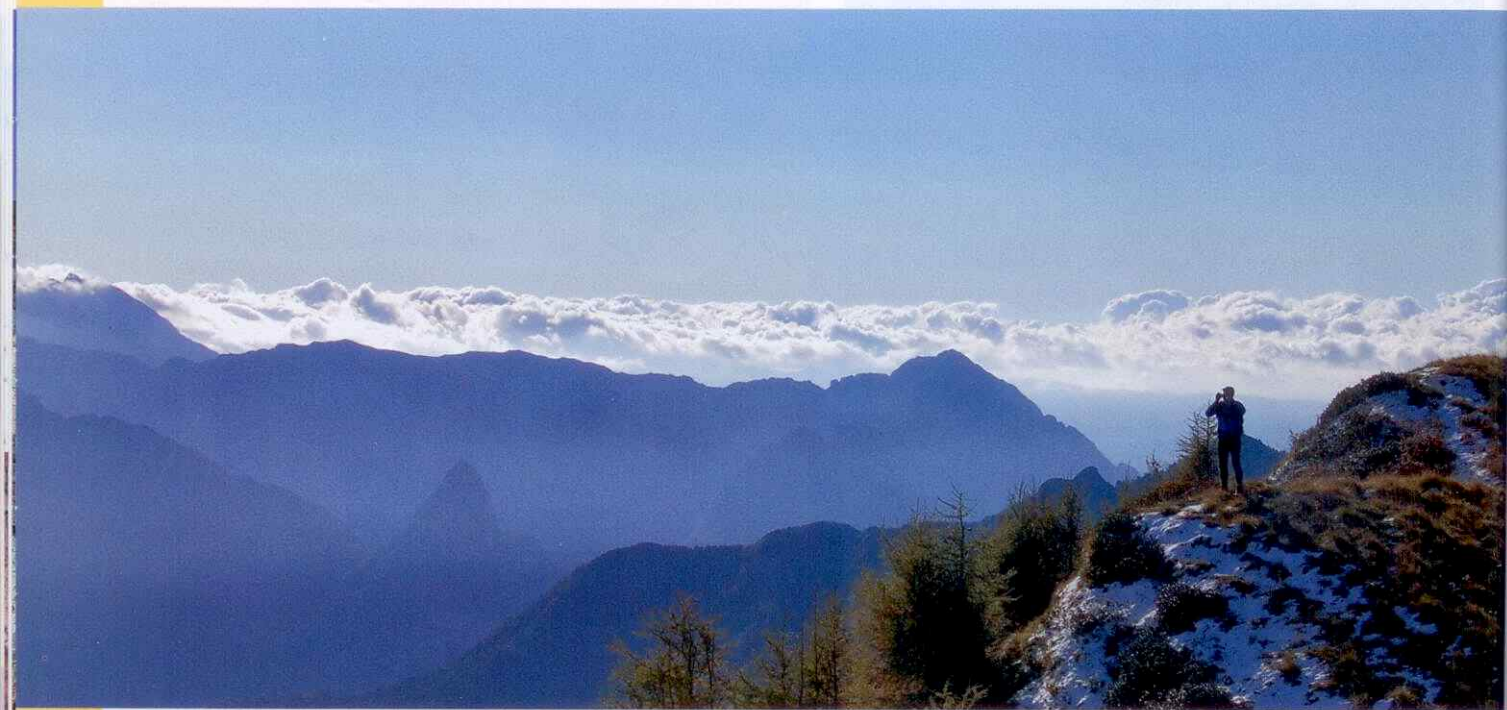
Sono le principali casère nel versante meridionale del Prampèr e degli Spiz de Mezzodi, assieme alla più piccola Casèra de La Cazèta 1585 m, oramai pressoché in rovina.

La Casèra di Carpenia si adagia su un colle caratterizzato da larici secola-

ri, con aperte vedute sul Bosconero e sulle cime del Col Nudo al di là del Piave. Il nome è legato ad uno splendido esemplare di carpino che si eleva a pochi passi e all'adiacente colle, per gran parte ricoperto appunto da fitte distese di carpini.

La Casèra di Cornia si trova nel vasto alpeggio Cornia è il più vasto e importante della zona, tuttora utilizzato per il pascolo estivo. Si circonda di belle crode dolomitiche, tra le quali spiccano le torri dello Spigol del Palón, la Cima del Coro e la Cima di Prampèr, la quota maggiore dell'omonimo gruppo.

- 1» La Casera di Cornia con lo Spigol del Palon, nel Gruppo del Prampèr //
- 2» La Casera di Cornia e lo Spigol de Palon //
- 3» La cima del Nono de Megna con il Monte Pelmo sullo sfondo



Accesso

Dalla Val Zoldana 627 m, per la Val dei Gess. Segnavia CAI 521; ore 3.00.

Bellissimo sentiero, in un ambiente pregevole ed incontaminato, pochissimo frequentato ma senza difficoltà, nonostante il dislivello e l'isolamento dal fondovalle. Può rappresentare anche una valida alternativa per raggiungere il noto e storico Rifugio Sommariva al Prampèrét per vie desuete e molto gratificanti.

Il sentiero ha inizio sulla Statale della Val Zoldana, tra la località I Casóni e Ospitale di Zoldo. Salendo da Longaròne si parcheggia sulla sinistra e si scende al Torrente Maè (non ci sono indicazioni, attenzione). Superato un ponticello in cemento si trova il primo segnavia CAI su un albero, che indica finalmente la via da seguire. Si segue quindi la mulattiera, ben tracciata ed evidente, che risale la costa del Col Venièr e si inoltra alta sulla Val dei Gess. Il percorso, sebbene lungo e piuttosto pendente, è molto piacevole e concede spesso vedute sulle cime circostanti. Superato un passaggio che richiede attenzione, sebbene facile, si guadagna il fondovalle, dove si attraversa il torrente e si risale il Col di Carpenia, fino all'omonima casèra, su un panoramico promontorio. Da qui si continua per bosco rado di larici e si guadagna la sella a sud del Col dei Gai di Cornia, da cui si apre la vista sulla conca di Cornia,

contornata dalle cime del Prampèr. Si scende quindi per buon sentiero a scavalcare la Val Sagrona e si traversa pressoché in piano, fino alla Casèra di Cornia.

MALGA PRAMPÈR

1540 m

È la più frequentata ed accessibile tra i monti di Zoldo, meta ideale anche per escursioni con i bambini, posta in un incantato scenario di crode dolomitiche, tra le quali spiccano le torri degli Spiz di Mezzodi, il Prampèr e il Castello del Moschesin. Oggi la malga fa anche servizio di agriturismo, con la possibilità di pernottamento. Tel. 329 7862899.

Accessi

Da Pian de La Fópa 1210 m in Val Prampèr. Sentiero CAI 523; ore 1.00. T È l'accesso principale, più breve e comodo, per la strada carrozzabile della Val Prampèr, percorribile in sicurezza e facilmente in ogni periodo dell'anno.

Da Forno di Zoldo si sale in auto per la stradina carrozzabile della Val Prampèr, fino al Pian de la Fópa, dove si parcheggia. Da qui si segue integralmente la strada stessa, che si inerpica con moderata pendenza e con qualche tornante, raggiungendo l'idilliaco Pian dei Palù, da dove si ammirano gli Spiz di Mezzodi nella loro interezza. Attraversato tutto il grande ripiano di prati e radi



larici, si sale ancora un poco, fino al bivio per la Forcella del Moschesin. Qui si tiene la sinistra e si attraversa il Torrente Prampera su ponticello, fino alla già visibile malga.

Escursioni

Alla Forcella del Moschesin 1940 m. Segnavia CAI 540; ore 1.15. È Classica passeggiata, molto panoramica sulle cime alla testata della Val Prampèr e sulla conca agordina. Dalla malga si scende brevemente

verso il Pian della Fópa, fino al bivio segnalato per la Forcella Moschesin. Si prende quindi la vecchia mulattiera militare, che va ad attraversare i pendii di ghiaie e mughì, in leggera salita sotto le pareti del Castello di Moschesin. Si avvicina la parte terminale della valle, ormai in vista della forcella, che si raggiunge su sentiero a zig-zag tra pascoli e mughì. Nei pressi del valico sono ancora presenti i resti di un ricovero militare diroccato.

**CASÈRA PEZZÈI,
BIVACCO TOVANÈLLA**

1688 m

È situata sul fianco occidentale della conca di Pezzèi, pascolo tra la Cima della Serra e la Cima dell'Albero, nel settore meridionale del Bosconero. Tutta la zona soprastante i boschi alle pendici della Cima dell'Albero è stata sfruttata intensamente a pascolo, grazie anche alla buona accessibilità dalle frazioni prossime a Longarone e all'appoggio di diverse casere, che non sono più attive da decenni. Era proprietà della famiglia Tovanèlla di Longarone e nel 1975 è stata ceduta al CAI di Longarone, che ne ha curato la sistemazione a bivacco escursionistico, dedicandola al capo famiglia Osvaldo, perito nel disastro del Vajont il 9 ottobre 1963. La costruzione ha vissuto alterne vicende legate soprattutto ad atti vandalici, che hanno costretto la Sezione di Longarone a limitarne le comodità; attualmente è in buono stato ed accoglie decorosamente anche chi volesse pernottare.



Accesso

Da Podenzoi 800 m. Inizialmente senza segnavia e quindi CAI 482; ore 3.30. E Lunga escursione in luoghi di rara e grandiosa bellezza, in un'alternanza di prati e boschi, con estesi panorami sulle Dolomiti e sulla Val del Piave. Nonostante il notevole dislivello dal fondovalle, l'escursione non riserva pendenze eccessive e la mulattiera è evidente ed agevole, consigliabile a tutti gli escursionisti mediamente allenati.

Dalle case sulla strada più alta di Podenzoi si stacca una mulattiera con indicazioni per Casera Colón, che sale tra muretti a secco e vecchie costruzioni pastorali (questa via è preferibile al sentiero CAI 482 che prende avvio dall'ultima curva a sud, prima del paese). La mulattiera s'inerpica nel bosco in traversata verso sud, fino a portarsi sul bel promontorio panoramico a 1144 metri, dove si trovano un capitello e alcune panchine e dove si rinviene il segnavia CAI 482 (Alta Via n°

sottostanti la contrapposta Cima de La Serra, e ormai velocemente raggiungibili in discesa per radi boschi di larici.

Escursioni

Alla Cima dell'Albero 2018 m per Forcella Pezzèi 1840 m. Tracce di passaggio senza segnavia; ore 1.00. E La Cima dell'Albero è l'elevazione più meridionale del Bosconero, da cui è diviso dalla Forcella Pezzèi, prossima alla Casera Tovanèlla. Per l'isolata posizione rappresenta un



3). Si inizia quindi a traversare con moderata salita su prati alternati a rado bosco, alle pendici della Croda Bianca. Raggiunto il Col da Luni, in vista dei versanti settentrionali del Pèlf, si entra nel bosco passando alcuni valloni e aggirando dei costoni, per uscire definitivamente sui pascoli nei pressi della Casera Colón (che rimane più alta rispetto al sentiero e che si raggiunge con una breve deviazione). Ora il percorso è spettacolare, alto sui precipiti spalti che digradano in Val Zoldana e sotto i vasti prati della Cima dell'Albero, e conduce con un'ultima salita sul panoramico spallone della Costa del Dóu. Qui compare la solenne mole del Pelmo e si vede il Bivacco Tovanèlla sui pascoli di Pezzèi,

eccezionale belvedere sul Bosconero stesso e su gran parte delle Dolomiti. Il toponimo sembra provenire da un larice anticamente trapiantato sulla cima dai pastori. Dal Bivacco Tovanèlla si sale a Forcella Pezzèi per tracce di sentiero su segnavia piuttosto labile (prestare attenzione ai segni nell'erba alta). Da qui si segue una traccia che costeggia la caratteristica conca del Campedèl, risalendo tutto il crinale che digrada dalla Cima dell'Albero, fino alla sommità. Dalla cima è possibile scendere direttamente alla Casera Colón sull'erbose versante SO e da qui raccordarsi col sentiero d'accesso alla Casera Pezzèi su tracce di sentiero, evidenti con buona visibilità. «



4» Sulla cima del Nono de Megna verso la lunga cresta tra il Monte Dolada e il Col Nudo //

5» La conca di pascoli di Cornia, con l'omonima casera e le cime del Pramper //

6» La Casera de Megna //

7» Sui pendii erbosi del Nono de Megna con Schiara e Pelf, visti salendo dalla Casera de Megna